

richiamo delle truppe italiane dall'Africa e l'abbandono totale della Colonia Eritrea. »

« Agnini, Costa Andrea, Turati, Salsi, Prampolini, De Felice-Giuffrida. »

La mozione dell'onorevole Imbriani, firmata anche dagli onorevoli Riccardo Luzatto, Socci, Zavattari, Moscioni, Pansini, Rampoldi, Barzilai, Tassi, Sacchi, N. Colajanni, Fazi, Credaro, Pennati, Antonio Gaetani, Zabeo, Celli, F. Colajanni, Diligenti, Pavia e Garavetti, è così concepita :

« La Camera, riconoscendo esiziale per gli interessi morali e materiali del paese il mantenimento della Colonia Eritrea, ne libera il totale abbandono. »

Prima che la Camera stabilisca il giorno, in cui queste mozioni dovranno essere discusse, ove ne sia il caso, darò facoltà di parlare ai due interroganti, ai quali il presidente del Consiglio ha creduto di dover rispondere nel suo discorso. È inutile che io li preghi di stare ai termini stabiliti dal regolamento per le interrogazioni.

Onorevole Magliani, ha facoltà di parlare.

**Magliani.** Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, notando che veramente non mi sarei aspettato da lui oggi così larghe ed esplicite e precise dichiarazioni, delle quali, del resto, io non voglio dolermi.

Dichiaro altresì che ho piena fiducia che il Governo vorrà a tempo opportuno presentare alla Camera quelle risoluzioni, che saranno consone ai veri interessi morali e materiali del paese e sopra tutto alla dignità del nome italico.

**Presidente.** Onorevole Franchetti, ha facoltà di parlare.

**Franchetti.** In una cosa io concordo con l'onorevole Presidente del Consiglio, ed è questa: che la soluzione della questione, che ci occupa, debba essere rimandata ad altro momento in cui la si potrà più maturamente discutere.

La questione inoltre dovrà essere posta nettamente innanzi al Parlamento, e nettamente dovrà essere dal Parlamento risolta.

Ma qui si ferma il mio consenso nelle parole del Presidente del Consiglio.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha chiuso il suo discorso dicendo appunto che la questione doveva essere riservata, ma tutto

il suo discorso fa presumere che egli l'abbia in cuor suo risolta.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Lo spero bene! Un'opinione debbo averla, se no non avrei diritto di stare a questo posto!

**Franchetti.** Se Ella oggi ha una opinione, oggi provochi una decisione dei poteri competenti a decidere, perchè ho la mia convinzione, purtroppo corroborata da una lunga e dolorosa esperienza, che, quando il potere esecutivo ha una opinione sopra una questione che non ammette, nel modo con cui è considerata da esso, mezzi termini, ma solamente l'alternativa fra due soluzioni opposte fra di loro, quando il potere esecutivo ha un'opinione decisa sopra simili questioni e tarda a provocare le decisioni delle autorità competenti a decidere, esso è fatalmente trascinato a pregiudicare la discussione di coteste autorità, a vincolare la loro libertà di azione, a pregiudicarla con la sua azione politica quotidiana, preparando uno stato di cose che evidentemente forza ad esse la mano. E se i poteri costituiti competenti non si lasciano forzare la mano, allora ci troviamo a questa conseguenza che la loro decisione, presa in condizioni diventate sfavorevoli per opera del potere esecutivo, conduce a disastri; ed a disastri siamo stati finora condotti appunto da questi malintesi fra il potere esecutivo ed il complesso dei poteri costituiti cui spettava decidere. Ci siamo stati trascinati recentemente onorevole presidente del Consiglio; e lasci dire a me, che ho qualche esperienza delle cose d'Africa, che l'ultimo disastro se ha avuto la sua immediata cagione nell'ultimo malinteso manifestatosi, ha avuto la sua cagione prima nel malinteso continuato e cronico che ha cominciato dal primo giorno che siamo sbarcati a Massaua. *(Interruzione).*

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Ha ragione; ed è questo malinteso che bisogna togliere e vogliamo togliere.

**Franchetti.** Mi lasci dire, onorevole presidente del Consiglio, che all'epoca del suo precedente Ministero, se Ella non fosse stato trascinato da un sentimento di disinteressamento indispettito verso quest'Africa, disinteressamento, antipatia che purtroppo non ha potuto o non poteva manifestarsi con una proposta concreta, creda che sarebbe stato molto meno grave quello sfacelo morale, disciplinare e amministrativo che durava da varii anni nella Colonia, e che doveva avere,